

NovaCollectanea

serie slavica 16

Comitato Scientifico

Olivier Poncet (Université Sorbonne)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)





ORNELLA DISCACCIATI

ANDREJ PLATONOV

IL DESTINO DI UNO SCRITTORE
DELL'EPOCA SOVIETICA



*Proprietà letteraria riservata.
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione con qualunque
mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, compresi cinema,
radio, televisione, internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

© 2012 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Finito di stampare nel mese di luglio 2012

ISBN: 978-88-7853-313-4

CARATTERISTICHE

*Questo volume è composto in Jenson Pro
disegnato da Robert Slimbach e prodotto
in formato digitale dalla Adobe System nel
1989; è stampato su carta ecologica Splendorgel
Brillant; le signature sono grecate e fresate
(formato 135 x 210); la copertina è stampata su
carta Constellation Bigoffrata da 300 g/mq delle
cartiere Burgo.*

INDICE

INTRODUZIONE	7
Sulle rovine di <i>Čevengur</i>	19
1931-1933	43
Nel cuore della metropoli	71
Verso oriente: <i>Džan</i>	95
La grammatica del corpo	113
Nel segno di Puškin	127
Platonov e il realismo socialista	153
BIBLIOGRAFIA	175



INTRODUZIONE

Andrej Platonovič Platonov (Klimentov) nasce in una famiglia di operai a Jamskaja Sloboda, un sobborgo di Voronež, il 16 agosto (28 agosto secondo il nuovo stile) 1899¹ e muore di tubercolosi a Mosca il 5 gennaio 1951. Coloro, non molti per la verità, che si sono sforzati di addentrarsi nella *terra incognita* della sua biografia si sono scontrati con ogni sorta di reticenze: dell'autore, dell'epoca, degli interpreti.

Platonov ci consegna la sua vita col linguaggio laconico richiesto dai moduli, ma anche dalle circostanze, in una scarna paginetta scritta di suo pugno: a questo raro documento possiamo aggiungere ben poco.²

Le informazioni contenute nelle *ankety* (questionari) per le case editrici o le riviste con le quali intrattenne un rapporto di collaborazione sono spesso lacunose o contraddittorie.

Non risulta che abbia avuto l'abitudine di tenere un diario, comprensibilmente una pratica poco diffusa all'epoca, che, tuttavia, fu

¹ Alcune biografie indicano come data di nascita il 20 agosto (1 Settembre) 1899 (Inozemceva 1970:229, Vasil'ev 1990:3, Kuz'menko1991). Ricerche più recenti indicano il 16 agosto (28 agosto). Cfr. Kornienko 1995: 629 e, successivamente, Zarajskaja e Kornienko 2001. Questa data è riportata anche dal sito della biblioteca elettronica Im Werden http://imwerden.de/pdf/o_platonove_kornienko_biografija.pdf. Malgrado A. Varlamov (2011:6) si ostini a indicare la data del 20 agosto, E.V. Antonova, ricercatrice presso l'IMLI RAN, ha confermato il ritrovamento del registro parrocchiale, nel quale si indica il 16 agosto 1899 come data di nascita di Andrej Platonovič Klimentov. (<http://www.litinstitut.ru/index.php?area=1&p=news&newsid=1079>) Sulla base di queste informazioni è stata operata la scelta di indicare il 16 agosto.

² Avtobiografija 1971.

coltivata da molti suoi contemporanei.³

Le annotazioni raccolte nei *Zapisnye knižki* (*Taccuini*),⁴ indubbiamente autentici, non hanno una cronologia certa che ci permetta di inquadrare gli stati d'animo dell'autore in un ben preciso momento storico. Inoltre, non ci svelano quasi nulla sulla sua vita privata, e altrettanto poco illuminano il processo compositivo delle sue opere.

Solo parte della corrispondenza è stata riportata alla luce nel corso degli ultimi decenni: si tratta per la maggior parte di lettere inviate alla moglie, apparse, mutile e prive di data, nell'ambito di pubblicazioni episodiche.⁵

Nel 1937, un critico maldisposto delinearà la questione con un paio di frasi sprezzanti, ma lucide:

Он бесспорно даровитый, иногда тонкий художник. И несмотря на все это, Платонов почти неизвестен своему народу. Его популярность ограничена узким кругом литераторов — поклонников его дарования.⁶

Un'opinione condivisa dall'ufficiale che stese il rapporto per la famigerata OGPU:

Среди профессиональных литераторов избегает. Непрочные и не очень дружеские отношения поддерживает с небольшим кругом писателей. Тем не менее среди писателей популярен и очень высоко оценивается как мастер. Леонид Леонов и Б. Пильняк охотно ставят его наравне с собой, а Вс. Иванов даже объявляет его лучшим современным мастером прозы.⁷

In effetti, la ristretta cerchia degli amici e conoscenti comprende illustri sconosciuti, che hanno lasciato dietro di sé ricordi vaghi, forse allora timorosi di veder associato il proprio nome a quello di uno scrittore scomodo o perché legati da rapporti superficiali, e au-

³ Hellbeck 2006.

⁴ *Zapisnye knižki* 2000.

⁵ *Pis'ma žene* 1975.

⁶ Gurvič 1994:407.

⁷ Šentalinskij 1995:283.

tentiche celebrità, tra le quali Boris Pil'njak e il premio Nobel Michail Šoločov. Con Pil'njak sopportò una campagna diffamatoria particolarmente accanita nell'«anno della grande svolta», mentre a Šoločov fu eternamente debitore per aver svolto un ruolo cruciale nel riportare a casa, nonostante l'accusa di alto tradimento e spionaggio, il figlio sedicenne. L'amicizia con Platonov rientra nei silenzi che gravano sulla biografia di entrambi.⁸

Da allora non è cambiato molto: sebbene nel nome di Platonov si organizzino convegni internazionali, lo si citi per la lungimiranza con cui potrebbe spiegare luci e ombre della Russia putiniana, o semplicemente lo si associ *d'emblée* alla *russità*, lo scrittore più coinvolgente della letteratura russa post-rivoluzionaria si erge solitario, paradossalmente circondato da fredda, distaccata ammirazione. Una mancanza di empatia difficile da comprendere, benché estranea alla spiegazione che a suo tempo diede Gurvič :

Платонов ненароден именно потому, что в его произведениях не нашли своего отражения истинные чаяния и огромные творческие силы русского народа. Платонов антинароден, поскольку истинные качества русского народа извращены в его произведениях.⁹

In realtà, l'aura di reverente incomprendimento che, insieme alla sua fama, si estende oltre i confini nazionali contagiando gli studiosi occidentali, deriva in parte dalle difficoltà legate alla reticenza dell'epoca: il periodo storico in cui visse e operò Andrej Platonov, quella Russia sovietica governata da Stalin, è lungi dall'aver svelato ai posteri tutta la sua complessità.

La retorica contrapposizione tra anni Venti e Trenta si basa, come dimostrano anche le recenti polemiche,¹⁰ su vere e proprie mitologie politiche, culturali, letterarie. Il trauma della Grande Guerra patriottica e del tragico dopoguerra sancisce una cesura generazionale, comprensibile solo a coloro che ne hanno saputo cogliere il risvolto emotivo e la profondità delle ripercussioni sulla mentalità di milioni di persone. Il percorso accidentato verso la conquista di una nuova

⁸ Kornienko 2003.

⁹ Gurvič 1994:

¹⁰ Kornienko 2010, Dobrenko 2011.

identità nazionale, intrapreso con il crollo dell'URSS, si scontra con un processo di rimozione se possibile più pervicace e profondo di quello vissuto dai cittadini tedeschi dopo la disfatta del 1945.

Queste difficoltà sono particolarmente evidenti allo studioso occidentale, perplesso dinanzi la reticenza che circonda l'eredità platonoviana. Sull'attesa fiduciosa di un'edizione scientifica e completa delle opere, incoraggiata dal fatto che l'epoca gorbacioviana ha tolto a Platonov il marchio di «scrittore rifiutato», grava l'ombra della constatazione che, purtroppo, né *glasnost* né *perestrojka* hanno favorito il dialogo tra i principali centri di ricerca russi: l'IMLI a Mosca e il Puškinskij Dom a San Pietroburgo operano parallelamente senza unire gli sforzi nemmeno per ricostruire il testo canonico di *Čevengur*.¹¹

Così le sempre più frequenti, frettolose, talvolta incomplete edizioni commerciali di ogni genere di testi, una sorta di cornucopia dalla quale attingere a piene mani senza fare gli schizzinosi, sono tutto ciò che ci resta, e non è poco.

Questo libro non nasce dal desiderio di dimostrare che anche un «estraneo» può comprendere il discorso intimo e doloroso del russo Andrej Platonov. Questo libro nasce dalla certezza che se l'esistenza di Andrej Platonov ancora oggi può essere solo tratteggiata in una griglia cronologico-biografica, la sua faticosa scrittura intenta a narrare i temi eterni della morte, dell'eros, della solitudine degli esseri viventi, dell'aggressività di una natura ostile e al contempo fragile, della tecnica e il mito, superi invece le barriere nazionali e culturali sciogliendo il lettore dai vincoli delle anguste, pedissequa conoscenze del contesto storico-letterario.

Conoscenze necessarie, tuttavia, e debitamente considerate in questa monografia, perché proprio dal confronto sofferto con quel contesto emerse una poetica della memoria, che non si sviluppa scandita da fasi nettamente distinte o contrapposte, ma può essere rallentata nella sua naturale evoluzione da cause indipendenti dal talento e che in una recensione degli anni Quaranta definirà in questi termini.

Противоречие между творческой необходимостью и личной человеческой судьбой редко кто не испытал из поэтов.

¹¹ Kornienko 2005:624-626.

Испытали его и Пушкин и Данте, испытывал Маяковский и трагически переживает Ахматова.¹²

Forse una visione troppo schematica del contesto letterario del realismo socialista o un senso del rigore plausibile solo nel comodo *habitat* delle democrazie occidentali può aver indotto alcuni critici di provata competenza ad appiattare asperità e incoerenze in un ritratto bidimensionale: una sorta di santino con il volto del giovane Platonov ardito innovatore sul lato anteriore e l'immagine sbiadita dell'apostata sul retro.

Una contrapposizione artificiosa, infondata, perché le opere degli anni Trenta testimoniano che la poetica platonoviana si snoda secondo un'unica traiettoria a spirale: a ogni voluta riprende le posizioni espresse agli esordi, le sottopone a una profonda rielaborazione senza, tuttavia, mai rinnegarle. Il fine consiste nell'approssimarsi a quell'essenza di tutte le cose che per l'autore è la materia dell'esistenza: «вещество существования».

Nado idti imenno tuda, v sverxkonkretnostù, v nizkuà dejstvitelùnostù, otkuda vse stremqtsq ujti.¹³

Si tratta di un movimento che coinvolge tutti gli elementi mutevoli della sua produzione: una costellazione di testi nella quale la tensione costante tra i diversi centri gravitazionali impedisce a un'opera di prevalere sull'altra.

Come è stato notato l'intricata allusività che pervade tutta l'opera di Platonov e che rinvia costantemente a un «livello semantico secondario», induce ad applicare una lettura strategica che, concentrandosi sul singolo testo, non perda mai di vista l'insieme, al fine di afferrare la «musica dell'opera». Scrivendo di Puškin, Platonov ci offre probabilmente la descrizione più precisa del modo in cui costruisce il «suo» universo artistico:

Но Пушкин не мог и не хотел итти на подобный сюжет для своих поэм: это было бы фантастическое, а не реалистическое решение темы; действительность не давала возможность на

¹² Platonov 1980: 136.

¹³ Zapisnye knižki 2000.

такой исход. И Пушкин решил истинные темы «Медного всадника» и «Тазита» не логическим, сюжетным способом, а способом «второго смысла», где решение достигается не действием персонажей поэм, а всей музыкой, организацией произведения, — добавочной силой, создающей в читателе еще и образ автора, как главного героя сочинения. Другого способа для таких вещей не существует.¹⁴

Questo spiega la decisione di alternare i capitoli dedicati ai testi narrativi a quelli dedicati ai testi pubblicitici: interventi generalmente di critica letteraria o semplici riflessioni su questioni di estrema attualità, talvolta in forma di lettere inviate, e ben di rado rese pubbliche, alle redazioni di riviste o a esponenti dell'*establishment* culturale. Risalta in tal modo, a scapito di una rigorosa definizione di genere, la stretta connessione tra testi la cui frammentarietà elude alla radice una sterile dinamica di causa-effetto per creare una fluidità creativa nella quale si stimolano vicendevolmente.

Come molti suoi illustri predecessori Platonov, pur non essendo un filosofo, elaborò una peculiare filosofia della storia che, unita a una scrittura «che non si consuma, ma conserva la forza concentrata e può svilupparsi ancora dopo molto tempo»¹⁵, permette di inserirlo nella tradizione dei grandi narratori russi. Narratori, non filosofi, perché Platonov, è bene ricordare, una volta conseguita una formazione scolastica sommaria si cercò subito un lavoro per sostenere la famiglia di origine: undici bocche da sfamare. Le avido e disordinate letture lo avvicinarono, come tanti, come tutti i giovani poeti proletari, ai maestri simbolisti inducendolo a cimentarsi con la scrittura poetica per poi raccogliere i versi in una raccolta, *Golubaja glubina* (Profondità azzurra), subito notata da Brjusov¹⁶. Un primo picco-

¹⁴ Platonov 1980:16.

¹⁵ Benjamin, 1967: XV.

¹⁶ *Golubaja glubina* uscì nel 1922 e fu subito notata da V. Brjusov che la menzionò in termini lusinghieri nell'articolo *Sredi stichov*. La raccolta, con la prefazione di Litvin-Molotov, comprende 79 poesie suddivise in tre sezioni: sono versi privi di data, liriche e versi sul tema della rivoluzione a cui dedica una lettura apocalittica, frutto di tentativi iniziati fin dall'adolescenza. Nel 1914 Platonov aveva inviato a una rivista pietroburchese poesie composte negli anni dell'adolescenza, ricevendo una lettera di apprezzamento dalla redazione. Alcune

lo riconoscimento in campo artistico mentre le idee di Bogdanov, Gastev e Fedorov, che indubbiamente lo suggestionarono profondamente come testimoniano i suoi iniziali interventi critici, sulle prime non produssero efficaci rielaborazioni delle intuizioni filosofiche di questi pensatori, ma solo modesti tentativi di mettere per iscritto la faticosa acquisizione del linguaggio speculativo. In seguito quelle idee saranno travolte dall'impeto della sua scrittura e riaffioreranno nelle opere della maturità talmente sfigurate da essere appena riconoscibili.¹⁷

Ciononostante, malgrado i turni massacranti alle officine ferroviarie nei dintorni di Voronež, Platonov si sforzò di tenersi informato sulla turbolenta vita culturale della capitale, prendendo posizione sulle piattaforme teoriche che movimenti, associazioni e gruppuscoli di ogni sorta elaboravano senza posa. In quegli anni burrascosi, superando difficoltà di ogni genere: dalla mancanza di mezzi all'arretratezza dell'ambiente di origine, il giovane Platonov curò la propria formazione, non solo tecnica, con tenacia e determinazione, non trasformandosi in un filosofo, come piacerebbe a numerosi studiosi dei nostri giorni,¹⁸ ma giungendo alla personale conclusione che le possibilità del linguaggio scientifico fossero limitate e decidendo, pertanto, di affidare alla parola artistica il compito di afferrare la complessità del reale.

Una decisione difficile per un giovane di estrazione operaia, che nel 1921, animato dal sincero desiderio di collaborare al processo dell'edificazione socialista scriveva:

Засуха 1921г. произвела на меня чрезвычайно сильное впечатление, и, будучи техником, я не мог уже заниматься созерцательным делом — литературой.¹⁹

poesie riflettono, pur sfumandole, le rigide posizioni della pubblicistica platonoviana rispetto a temi quali la trasformazione del mondo, il superamento della morte, il rifiuto del sentimento amoroso; altre esprimono un desiderio inappagato di comunione con l'universo. Le immagini della campagna russa rinviano alle opere di Nekrasov e di Nikitin ai quali questa raccolta platonoviana è stata spesso accostata.

¹⁷ Günther 2012 :167.

¹⁸ Epštein 2006.

¹⁹ Avtobiografija 1971: 91.

Negli anni Trenta nei suoi testi critici estenderà all'intera categoria degli intellettuali la personale convinzione che l'edificazione socialista esigesse un duplice sforzo dallo scrittore. I tentennamenti non lo porteranno mai a scegliere definitivamente tra il lavoro di ingegnere addetto alle opere di bonifica delle campagne, di progettista, autore, negli anni Trenta, di brevetti importanti, e la carriera di scrittore vittima del suo stesso talento, della passione per la scrittura, per quelle pagine vergate da una calligrafia rotonda che sgorgavano, spesso sorprendendolo, nelle notti insonni.

Затем ночью, когда спят дети и женщины, не слышно хохота в коридоре, ты сидишь и «слесаришь», «монтируешь», что и как тебе по душе, — тебе легко и быстро пишется, и ты сам улыбаешься разговорам, городу, природе и скрытым мыслям, записанным в тетрадь, и ты сам нечаянно ею зачитываешься. Ты пишешь самые разнообразные вещи и упорно идет рост.²⁰

Appunti, lettere alla moglie, brevi annotazioni, testimoniano oltre all'amore profondo, incondizionato per la famiglia una condotta al limite della monotonia: «Моя жизнь застыла, я только думаю, курю и пишу».²¹ Colui che fu definito l'autore più visionario del modernismo russo, certo lo scrittore più erotico del realismo socialista, si distinguerà per una dedizione alla scrittura quasi monacale: «О себе лично сообщать нечего. Внешне моя жизнь бесцветна: днем нелепая служба, вечером — писанье. Все это — окунуто в тоску по семье».²²

Più che una vocazione un compito da assolvere: «Вообще, настоящий писатель это жертва и экспериментатор в одном лице. Но не нарочно это делается, а само собой так получается».²³

Una missione, che quell'uomo solitario, dalla voce sommessa e il

²⁰ Fabrika literatury 1991:198.

²¹ Archiv Platonova 2009: 468.

²² Archiv Platonova 2009:464.

²³ Platonov 1980.

volto scavato — tratti marcati e tristi occhi cerulei —, affrontò con la tempra del combattente, retto da una fede incrollabile, *d'acciaio* si sarebbe detto in quegli anni, nei confronti dei suoi «идеалы однообразны и постоянны».

Ideali che lo condanneranno a una condizione di solitudine immutabile con l'avanzare del tempo e che si trasformerà nel corso degli anni in isolamento: «Мое отчаяние в жизни имеет прочные, а не временные причины. Есть в жизни живущие и есть обреченные. Я обреченный».

La commistione di timidezza e seriosità che a Voronež gli impediva di trattenersi a chiacchierare nelle redazioni, mentre fuori, nella Russia del comunismo di guerra, lo attendeva un lavoro di grande responsabilità, diventerà ben presto orgogliosa consapevolezza della propria originalità. Già nel 1920, al primo *Congresso panrusso degli scrittori proletari*, alla domanda di prammatica contenuta nei moduli distribuiti ai partecipanti: «каким литературным направлением вы сочувствуете или принадлежите», risponderà con un secco: «никаким, имею свое».²⁴

Il trasferimento a Mosca, avvenuto nel 1926 in seguito alla decisione di diventare uno scrittore di professione, non lo coinvolgerà nell'attività di uno tra i tanti gruppi letterari allora ancora attivi. L'appartenenza al gruppo *Pereval*, è ormai accertato, non si realizzerà mai. Un anno più tardi, nel 1927 definirà lucidamente la propria partecipazione alla formazione della letteratura sovietica come quella di un «нечитаемый писатель и пишущий читатель».

A metà degli anni Trenta, la collaborazione con il «Literaturnyj Kritik» non segnerà un cambiamento di rotta, il consolidamento di rapporti d'amicizia: per un *bespartijnj* (senza tessera) fin dal 1921,²⁵

²⁴ Langerak 1995 : 24.

²⁵ Platonov aveva aderito al Partito comunista nel 1920. Per motivi che rimangono misteriosi restituì la tessera nel 1921. Nell'autobiografia spiega la decisione con queste laconiche parole: «С 1920г. по 1921г. (по конец его, когда чистка уже прошла) я был в РКП (б), выйдя самовольно по мальчишеству и непростительной причине». Le dicerie si rincorrono, ma i documenti rinvenuti nell'archivio del partito a Voronež non sembrano avvalorare la sua testimonianza. L'esclusione dal novero dei candidati della sezione locale fu motivata con le seguenti ragioni: «как шаткого и неустойчего элемента, недисциплинированного члена РКП, манкирующего всякими

più volte accusato di essere un anarchico o, peggio, un simpatizzante dei *kulak*, la frequentazione della redazione della rivista forse più prestigiosa dell'epoca staliniana si limiterà a veloci apparizioni per i lugubri corridoi, schivato da colleghi frettolosi, ansiosi di evitare incontri imbarazzanti. Nemmeno la relativa popolarità ottenuta come corrispondente di guerra cambierà la sua condizione.

Questo comportamento introverso e, per certi aspetti, egocentrico, non corrisponde all'atteggiamento aperto e curioso manifestato da Platonov nei confronti di quella Russia sovietica che amava con ironia, sempre pronto ad attraversarla in lungo e in largo su mezzi di fortuna, una volta perfino a cavallo, pur di conoscerla meglio, ascoltarla, comprenderla. La scrittura lo guida negli anni Trenta in una sorta di pellegrinaggio verso i centri nevralgici dell'edificazione: mentre si addentra nella provincia remota per narrare con *14 Kra-snych izbušek* (14 piccole izbe rosse) la tragedia della collettivizzazione forzata, mentre compie il cammino a ritroso verso il fulcro del mito della metropoli staliniana. Interrotta la composizione di *Mosca felice*, un'opera fondamentale del testo moscovita novecentesco, questo *strannik*²⁶ *novecentesco riprende il cammino verso oriente, avventurandosi nel deserto turkmeno, culla di Džan.*

Altrettanto instancabile e vigile ci appare nello sforzo di rita-

парт.<ийными> обязан<ностями>, несмотря на свое развитие, сознательно уклоняется. Non bastasse, i verbali riportano i richiami del capo della cellula, perché si rifiutava di frequentare gli attivi sostenendo di sapere tutto. Langerak 1995: 26.

²⁶ Il flusso di pellegrini che si dirige al monastero di Tichon Zadonskij, situato poco distante da Voronež, è un'immagine familiare per Platonov fin dai tempi dell'infanzia e ben presto riaffiorerà nella sua produzione artistica, trasformandosi, con i contorni dilatati e sfumati dalla memoria, in una delle immagini-simbolo fondamentali della sua opera. «От отца лил от древних предков в нем сохранилась страсть к движению, странствованию и к утолению чувства зрения. Быть может, его далекие деды ходили когда то сумочками и палочками на богомолье из Воронежа в Киев, не столько ради спасения души, сколько из любопытства к новым местам» «От отца или от древних предков в нем сохранилась страсть к движению, странствованию и к утолению чувства зрения. Быть может, его далекие деды ходили когда-то сумочками и палочками на богомолье из Воронежа в Киев, не столько ради спасения души, сколько из любопытства к новым местам».

gliarsi un ruolo da interlocutore col regime: nel corso degli anni Platonov affina una dialettica utile non solo come autodifesa, e da *Velichaja Gluchaja* (La grande sorda), una sorta di risposta agli insulti con cui Stalin commenta *Vprok* (A buon pro), giunge a una sovversiva commemorazione di Majakovskij, nella quale ricostruisce il filo rosso tra due generazioni che «hanno dissipato i loro poeti». Alla costruzione della propria *literaturnaja reputacija* di scrittore dignitoso e autorevole, di «Master» secondo la tradizione russa, lavorerà senza lamentarsi fino alla fine dei suoi giorni. Per questo è inevitabile soffermarsi con la stessa attenzione tanto sulla produzione artistica quanto sugli interventi critici degli anni Trenta, perché dagli ingenui trafiletti degli esordi, dalle recensioni senza pretese proposte alle redazioni di modeste riviste provinciali, si approda alle magnifiche *Razmyslenija čitatelja* (Riflessioni di un lettore), frutto di una concezione della critica letteraria elevata al rango di creazione artistica. Ancora una volta non si tratta di una sorta di adattamento a una situazione storica in cui il ruolo del critico letterario sovrasta quello dell'artista, precludendogli ogni sorta di scelta mediante l'imposizione di temi, immagini, tecniche espressive, contenuti. Il ritorno all'attività di critico e giornalista alla fine degli anni Trenta consentì a Platonov di estendere anche alla scrittura saggistica il suo personale stile narrativo e trasformare l'opacità dei testi pubblicitari in un tessuto denso di citazioni e di immagini poetiche: una lingua particolare, la sola capace di cogliere quel legame organico, non ideologicamente mediato, con la tradizione del passato e di preannunciare quelle possibili prospettive future celate da circostanze apparentemente immutabili.

La complessità della produzione artistica e pubblicitaria platonoviana degli anni Trenta, di per sé meritevole di nuove indagini per il grande valore intrinseco di opere solo recentemente venute alla luce, esige una rilettura approfondita che si sforzi di superare i pregiudizi che ancora la circondano. A questo scrittore che negli anni dei compromessi, delle lettere imploranti, dei silenzi, non solo ebbe il lucido coraggio di porre direttamente a Gor'kij, indiscusso arbitro della vita letteraria della Russia staliniana la domanda: «posso essere uno scrittore sovietico o questo è obiettivamente impossibile?», ma continuò caparbiamente a intervenire nel processo di trasformazione della cultura russa attirandosi attacchi feroci, condanne inappellabili e l'arresto dell'unico figlio adolescente, proprio la critica occiden-

tale ha rimproverato un'eccessiva arrendevolezza.

Questo giudizio rivela una lettura superficiale tanto dell'opera platonoviana quanto del contesto culturale nel quale si inserisce, per questo, più che dall'ambizione di produrre una monografia su un maestro del Novecento russo, lo sforzo che anima questa ricerca ha origine dal desiderio di offrire un modesto contributo alla piena riabilitazione di quella *literaturnaja reputacija* alla quale Platonov teneva al punto da mettere a rischio la propria vita e quella dei suoi cari.